

Passeggiare tra le sale di Palazzo Braschi, la settecentesca dimora nobiliare della famiglia di papa Pio VI, volgendo gli occhi da un'antica immagine all'altra è un po' come sfogliare un vecchio album di famiglia: lo stupore, la tenerezza e la nostalgia per la Roma che fu sono gli stessi, così come l'emozione di vedere i grandi eventi della storia calati nella realtà quotidiana, umanamente intensa della nostra città.

Lo scenario è quello grandioso che si apre sulla riva destra del Tevere, laddove sorge il polo religioso più importante per Roma e per la cristianità intera: la Basilica di San Pietro con la sua cittadella intrisa d'arte e di fede, da sempre ideale contraltare del Comune di Roma nella guida delle sorti di questa città. In occasione della ricorrenza dei 500 anni dall'avvio della costruzione della basilica moderna, quello scrigno inesauribile di memoria che è l'Archivio Fotografico Comunale ha svelato alcuni degli scatti storici che hanno visto protagonista il complesso vaticano dalle prime sperimentazioni fotografiche della metà dell'Ottocento ai più recenti scatti d'autore dedicati a importanti eventi dei nostri tempi; una parte di questi, catturati dagli obiettivi di alcuni tra i più celebri fotografi del nostro tempo come David Seymour e Mimmo Jodice, provengono anche dall'archivio della celebre agenzia fotogiornalistica Magnum.

Vedutismo, reportage, frammenti di vita quotidiana vivono dunque in immagini di altissima qualità che raccontano con incisività l'importanza monumentale e paesaggistica di un polo di aggregazione politico e religioso unico nel panorama mondiale.

Sono grato al Comitato Nazionale per le celebrazioni del V Centenario della fondazione della Basilica di San Pietro per aver fornito l'occasione e lo stimolo per effettuare una nuova ricognizione nel vastissimo repertorio del nostro Archivio Fotografico, fonte iconografica inesauribile non solo per conoscere la nostra città nelle sue storiche fasi di crescita ed espansione, ma anche per cogliere di Roma lo spirito unico, accogliente, grandioso ed ironico ad un tempo, capace di coniugare con irripetibile disincanto sacro e profano, miseria e nobiltà; di far convivere, in una parola, i grandi eventi della storia di cui l'Urbe è stata – soprattutto al di là del Tevere – impagabile scenario con l'umanità più variegata che attorno alla scala imponente dei monumenti antichi e moderni della città non ha rinunciato a tessere le fila della sua quotidiana esistenza.

Silvio Di Francia
Assessore alle Politiche Culturali